

Lavoro / Caos Intesa Sanpaolo

Banca Monte, la protesta

Oggi alle 11 sit-in contro la riorganizzazione. Cento dipendenti rischiano il posto

di GUSTAVO REMAGGI

C'è molta nebbia sulla situazione di Banca Monte Parma. Da quando Intesa Sanpaolo ha acquisito le quote di maggioranza, il 15 ottobre dello scorso anno, non è ancora stato fissato un reale prezzo di vendita - inizialmente 159 milioni di euro, ora scesi a circa 130 -, sono stati conteggiati buchi catastrofici e in ultimo, l'ombra scura di un centinaio di licenziamenti, sta spingendo i sindacati di categoria a indire una manifestazione in piazza. «Le perdite, causate dalla cattiva gestione degli ultimi tre anni, si aggirano sull'ordine dei 150 milioni di euro - sottolinea Mariolina Tarasconi del sindacato Uilca -, Intesa torna ad investire a Parma facendo pagare un prezzo altissimo ai lavo-



ratori». «Sembra quasi che si voglia abbattere Banca Monte per far abbassare il prezzo di vendita - sostiene Federica Pattini di Fiba-Cisl -, ci presentano una banca con mille problemi, quando in realtà per loro è un affare, un investimento vero, tanto più che il capitale sociale è stato aumentato del 116%». Ci sarebbe stato una sorta di «menù di cura» ipotizzato da Intesa, nonostante i 13 milioni di euro di utile realizzati nel primo semestre 2011,

che metterebbe a rischio 100 posti di lavoro, cancellazione del Contratto integrativo aziendale e di tutti gli accordi aziendali in vigore, azzeramento dei trattamenti economici e normativi attualmente esistenti e l'applicazione del solo Contratto nazionale di lavoro. Sono già stati realizzati due tavoli di incontro tra l'istituto bancario e le organizzazioni sindacali, ma in entrambi i casi la conclusione è stata una fumata nera. «Noi vogliamo che Intesa ritiri questa proposta, poiché è un progetto che interessa non solo la banca ma anche tutto il territorio, per questo saremo in piazza a manifestare - ribadisce Stefano Fornari di Fisac-Cgil -, nel tentativo di sensibilizzare la città e far capire che non abbiamo alcuna intenzione di cedere». Alcuni dei lavoratori, sul cui futuro Intesa ha steso un velo di incertezza, si sarebbero già licenziati per cercare altre occupazioni. «Sembra impossibile che un'azienda con oltre

70mila dipendenti non riesca a sostenere l'acquisizione di una banca con 600 persone», si chiedono i sindacati «senza contare che anche la collaborazione con Cedacri - azienda di servizi informatici di Collecchio -, viene sospesa, inflendo negativamente sull'economia di tutto il Parmense». Sarà una protesta con toni ironici, un sit-in contro una «riorganizzazione avvelenata», recita il volantino, in programma per le 11 di oggi, proprio sotto la sede di Banca Monte Parma di via Cavour. Verranno indossate maschere bianche, simbolo del lavoratore anonimo, destinato a perdere 100 contratti, pagando un conto salato non suo. Il prossimo 3 novembre, a Milano, ci sarà un ennesimo incontro con i piani alti di Intesa Sanpaolo, in cui i sindacati, sul piede di guerra, non faranno alcun passo indietro, rimanendo in trincea contro progetti, a loro avviso, «imponibili e inaccettabili».

NUOVA POLEMICA

Governo nel mirino dei sindacati "Basta attacchi contro il Paese"

Sindacati uniti contro il governo. Dopo la lettera di intenti consegnata da Berlusconi all'Ue nel tentativo di salvare la faccia, Cgil, Cisl e Uil, anche a Parma, urlano all'unisono il proprio sdegno. Secondo i sindacati, si tratta dell'ennesimo attacco contro il Paese, ultimo capitolo di una farsa che danneggerà ulteriormente i lavoratori, soprattutto i giovani, che si vedono sottrarre qualsiasi futuro professionale e pensionistico. Non si capisce quale sia lo spirito riformatore di questo governo che, al posto di proporre soluzioni per rilanciare il Paese, non trova niente di meglio che rendere più facili i licenziamenti. Per i sindacati rimane quindi un mistero come questa strada possa dare un impulso alla nostra economia in un momento in cui l'occupazione è già fortemente penalizzata. «E' lampante che in questi impegni - fanno saper Cgil, Cisl e Uil di Parma - che hanno sostanzialmente come obiettivo quello di destrutturare il mercato del lavoro, non vi è nulla di concreto rispetto al sostegno al lavoro, con particolare riferimento al contrasto alla precarietà e a politiche per l'occupazione giovanile e femminile. Ma soprattutto è lampante quello che manca: lotta all'evasione fiscale e all'illegalità, contrasto agli sprechi e una volontà nuova di far pagare a chi ha di più». A rimetterci dunque sono sempre i lavoratori, al posto di coloro che invece questa crisi l'hanno causata, e quello che viene definito «efficientamento» del mercato del lavoro, per i sindacati «è solamente un attacco del ministro Sacconi all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori». Per questo Cgil, Cisl e Uil non rimarranno a guardare e fanno sapere di essere già al lavoro per valutare quali iniziative intraprendere prossimamente.

(Pietro Fornari)

